

Paola Capitanio*

Il supporto della tecnologia nella didattica a distanza

Nascita di una scuola onlife

Tra ICT e realtà

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ICT, sono entrate completamente a far parte della nostra vita avendo un forte impatto sulla quotidianità di ognuno. Luciano Floridi, docente di filosofia ed etica della comunicazione della Oxford University, ha coordinato un gruppo di lavoro nell'ambito di progetti dell'Agenda Digitale Europea proponendo un'interessante riflessione rispetto a cosa significa essere umani nell'era digitale. Nel suo "Onlife Manifesto"¹ propone una serie di tesi sul modo in cui la tecnologia delle comunicazioni ha cambiato la nostra vita e gli spazi pubblici. Egli descrive questa condizione di convivenza dell'uomo con le ICT con il concetto di "Onlife". Il neologismo "onlife"², online e vita, ben descrive la nostra condizione attuale in cui non c'è più distinzione tra online o offline e in cui perciò dualità come quelle fra reale e digitale, pubblico e privato, umano e macchina non sono più sostenibili in maniera nitida³.

Siamo immersi in una realtà nuova, in cui viviamo onlife: frequentiamo su internet dal supermercato a negozi specializzati di ogni genere, dalla biblioteca al cinema, dalla banca all'ufficio postale. In questo preciso momento storico, in cui a causa di una pandemia le istituzioni scolastiche chiudono i cancelli praticamente per un intero quadrimestre, anche la dimensione educativa e scolastica viene colpita e trasformata dalle ICT. Eppure il mondo digitale è parecchio tempo che cerca di farsi strada nella scuola, non sempre ben accolto. Nel "Onlife manifesto" è sostenuta la tesi che una visione pessimistica verso

* Docente di scuola primaria, collabora con l'Università degli Studi Milano Bicocca nei corsi di scienze della formazione primaria e in altri progetti formativi rivolti ai docenti.

¹ FLORIDI L., *Onlife Manifesto*, disponibile interamente in copyleft al seguente link: <<http://library.oapen.org/bitstream/id/3f7ecfdb-d775-4051-9031-fafc0e47d06c/1001971.pdf>> (Ultimo accesso, maggio 2020).

² *Vocabolario Treccani online*, <http://www.treccani.it/vocabolario/onlife_%28Neologismi%29/> (Ultimo accesso, maggio 2020).

³ FONTANA G., *Onlife*, 25 Febbraio 2015, <<https://st.ilssole24ore.com/art/cultura/2015-02-24/onlife-103748.shtml?uuid=ABCC3kzC>> (Ultimo accesso, maggio 2020).

le tecnologie sia sovente frutto dell'inadeguatezza degli strumenti concettuali: tutto ciò si ritrova a volte nel mondo della scuola davanti alle novità.

In questo momento scuola e tecnologia si sono incontrate e fuse per una contingente necessità ed emergenza: si è tralasciata la paura dell'ignoto e si è provato a dare più fiducia a questo connubio, dando vita così ad interessanti opportunità. Il nuovo concetto di *onlife* si potrebbe ben affiancare a questa nuova realtà scolastica: stessi alunni, stessi insegnanti, stesse famiglie, ma l'ambiente di apprendimento in cui i vari soggetti hanno operato e interagito è cambiato.

In questo paradigma, vorrei provare ad analizzare l'impatto che la tecnologia ha avuto nella mia esperienza di didattica a distanza con una classe quinta di scuola primaria. Nella mia analisi sono presenti una descrizione dei bisogni educativi e didattici che mi hanno portato a fare determinate scelte pedagogiche, l'illustrazione di alcune esperienze di didattica a distanza, delle considerazioni sulla comunicazione tra scuola, alunni e famiglie e una riflessione finale sui possibili sviluppi in una scuola post emergenza.

ICT ponte tra didattica d'aula e didattica a distanza

Fin dai primi giorni di chiusura sono iniziati scambi comunicativi via mail con le famiglie per poter rispondere concretamente ad una necessità: non interrompere la relazione e il processo di apprendimento in un contesto ben preciso e da tempo costruito. Come Istituto Comprensivo non eravamo organizzati per la didattica a distanza e con il team di classe ho scelto di proporre agli alunni l'utilizzo della posta elettronica per inviare i propri elaborati e ricevere miei feedback, Hangouts e successivamente anche Meet per le video lezioni e il supporto del registro elettronico per caricare le consegne e materiali. Dall'inizio è stato organizzato un appuntamento quotidiano per i due gruppi in cui la classe è stata divisa della durata di circa un'ora e, dopo il primo mese, è stato introdotto anche un secondo momento facoltativo di recupero o potenziamento circa 3 volte la settimana.

La didattica a distanza non ha stravolto le mie scelte pedagogiche, non ho voluto cambiare completamente il modo di fare scuola: pur dovendo necessariamente ripensare la mia progettazione, ho cercato di ricreare il nostro fare scuola in aula, recuperando la costante interazione, le routine consolidate e le metodologie che caratterizzavano le attività proposte. In quest'ottica, gli strumenti tecnologici hanno assunto un significato pedagogico: sono diventati un ponte tra la didattica d'aula consolidata e la nuova didattica a distanza in fase di sperimentazione.

Solitamente il gruppo classe percorre una strada insieme, è per questo che anche a distanza era necessario valorizzare l'importanza della relazione, così fondamentale nel processo di apprendimento. Ho proposto perciò un appuntamento quotidiano, al di là del lavoro individuale, che non poteva bastare per mantenere coeso il gruppo classe. In riferimento ad un'esperienza vissuta in video lezione, scrivo nel diario di bordo: "E come niente fosse, le distanze sem-

brano azzersarsi e il parlare insieme sui testi fa sembrare proprio di essere in classe, come quando ci mettiamo in cerchio ed ognuno legge ciò che ha scritto.” Come in classe, il caos generativo della lezione vissuta insieme ha favorito la costruzione di concetti e significati: grazie alle video lezioni, in cui sono state riproposte routine efficaci, la classe ha mantenuto la sua connotazione di comunità di apprendimento, apprendimento che affonda le sue radici nelle relazioni.

Nella prospettiva di una valutazione formativa, la tecnologia ha sicuramente favorito la cura e l’attenzione alla documentazione: è stato più semplice raccogliere in itinere i materiali degli alunni su cui riflettere e restituire un rapido feedback al bambino. La necessità di lavorare attraverso la documentazione ha permesso di controllare meglio il processo di apprendimento in corso; senza la tecnologia avremmo perso più facilmente l’attenzione rispetto al fulcro della valutazione formativa, ovvero la centralità del processo.

Esperienze di educazione digitale nella didattica a distanza

*“Le persone dovrebbero comprendere in che modo le tecnologie digitali possono essere di aiuto alla comunicazione, alla creatività e all’innovazione, pur nella consapevolezza di quanto ne consegue in termini di opportunità, limiti, effetti e rischi”*⁴.

Così nella Raccomandazione del Consiglio Europeo relativa alle competenze chiave per l’apprendimento permanente, viene sottolineata l’importanza di una consapevolezza del valore delle tecnologie digitali.

In ambito scolastico, questo momento straordinario di didattica a distanza è diventato terreno fertile sia per favorire negli alunni e nei docenti la scoperta delle opportunità del mondo digitale, ma anche per incentivarne successivamente la sperimentazione dell’utilizzo delle tecnologie. Nello stesso documento infatti si legge che *“Le persone dovrebbero essere in grado di utilizzare le tecnologie digitali come ausilio per la cittadinanza attiva e l’inclusione sociale, la collaborazione con gli altri e la creatività nel raggiungimento di obiettivi personali, sociali o commerciali”*⁵. Nel fare scuola da casa, l’esercitare cittadinanza attiva, il vivere inclusione sociale, il poter collaborare ed esprimere creatività sono stati possibili grazie alla tecnologia.

Alla luce delle “Indicazioni Nazionali e Nuovi Scenari”⁶ e delle Racco-

⁴ Consigli dell’Unione Europea, *Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l’apprendimento permanente*, 2018, cap. 4, La competenza digitale, <[https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01))> (ultimo accesso maggio 2020).

⁵ Consigli dell’Unione Europea, *Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l’apprendimento permanente*, 2018, cap. 4, La competenza digitale, <[https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01))> (ultimo accesso maggio 2020).

⁶ MIUR, Documento a cura del Comitato Scientifico Nazionale per le Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo di istruzione, *Indicazioni Nazionali e nuovi scenari*, 2018, cap. 6, pp. 15-16, <<https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Indicazioni+nazionali+e+nuovi+scenari/>> (ultimo accesso maggio 2020).

mandazione del Consiglio relativa alle competenze chiave per l'apprendimento, analizzerò alcune delle mie esperienze di didattica a distanza verso un'educazione digitale degli alunni.

Continuare ad essere gruppo attraverso l'educazione digitale: la bacheca virtuale

Nella scuola in presenza gli alunni condividono esperienze, attività, pasatempi, scoperte, invenzioni attraverso discussioni in cui ognuno racconta della propria vita al di fuori dell'ambito strettamente scolastico.

Questi momenti andavano mantenuti, era un bisogno dei miei alunni. Ho così proposto loro Padlet, una delle applicazioni educative presenti sul web. Ne abbiamo creato uno dal titolo "Esperienze VAB" in cui ogni membro delle due classi quinte potesse inserire ciò che aveva documentato per i compagni o che riteneva significativo e utile a tutti come testi, immagini, video, file audio, link, mappe.

Gli spunti educativi offerti da questa applicazione sono stati molteplici. Questo luogo virtuale è infatti diventato un ambiente ricco di stimoli, che hanno preso la forma di incipit per attività sperimentate, ma è stato anche occasione per raccogliere spunti per la progettazione didattica. E ancora, Padlet ha permesso di sperimentare la documentazione di esperienze, favorendo negli alunni un'attenzione a questo processo all'interno di un contesto di vera condivisione. Infine, l'applicazione è stata palestra di vita digitale.

Quest'ultimo aspetto credo sia stato cruciale in questa esperienza: ho avuto l'opportunità di affrontare concretamente questioni legate alla sicurezza in rete, alla netiquette e al rispetto online. Abbiamo affrontato quali tipologie di contenuti condividere, stabilendo quali post, foto e commenti era opportuno pubblicare, ho portato gli alunni a riflettere sul fatto che "Su Internet è per sempre" e quindi sull'idea che un contenuto postato in rete seppur cancellato potrà sempre riemergere. Inoltre, proprio perché questa bacheca è stata condivisa solo con i due gruppi classe e da me amministrata e gestita, ho lasciato la possibilità di interazione con i post: permettere la pubblicazione di commenti mi ha permesso di monitorare i vari interventi, ma anche di affrontare con i ragazzi questioni come l'impatto che un proprio feedback può lasciare in chi lo riceve. È potuta così emergere la necessità di porsi in atteggiamento empatico nei confronti dell'altro, curando il proprio linguaggio, affinché nessun proprio commento risulti offensivo o poco corretto.

Affinché si sviluppi un atteggiamento di rispetto in rete è necessario educare gli studenti a questa pratica e non dare per scontato che si sviluppi spontaneamente.

Questa esperienza educativa è stata un'occasione per affrontare il tema di prevenzione al cyberbullismo in un contesto protetto e controllato dal docente.

Sperimentare un laboratorio di informatica a distanza

Le difficoltà che ho sempre riscontrato nella gestione delle attività di informatica nella mia realtà scolastica sono state di tipo pratico-organizzative: numero elevato di studenti per dispositivi funzionanti a disposizione, mancanza di collegamento tra i vari pc, connessione internet difficoltosa.

Per questo ho sempre preferito privilegiare attività in grande gruppo realizzate direttamente in classe con il supporto del video proiettore. Questo tipo di attività porta però ad una scarsa partecipazione attiva degli alunni, che principalmente osservano le mie azioni o che solo a turno provano a fare, senza avere la possibilità di sperimentare in autonomia. Ciò che negli anni ho potuto osservare è anche che in alcuni casi, lo sperimentare insieme alcuni programmi e applicazioni, ha favorito in loro la curiosità di provare ad approcciare le ICT.

In questo momento, in cui l'utilizzo di device tecnologici fa parte della quotidianità di ognuno di loro, ho proposto un laboratorio facoltativo di informatica, a cadenza settimanale, in cui poter scoprire alcune funzionalità informatiche utili per quello che stavamo facendo. Gli incontri sono avvenuti in piccoli gruppi con il supporto di Hangouts, pertanto in qualsiasi momento sia io che ciascun alunno potevamo condividere il nostro schermo, con il mio supporto in caso di necessità.

In particolare abbiamo lavorato sulle funzionalità dell'applicazione Presentazioni, molto simile ad un qualsiasi programma di presentazione, ma a disposizione di tutti i possessori di un account Google. Gli alunni hanno potuto sviluppare abilità tecniche funzionali al loro processo di apprendimento. In particolare, proprio perché molte delle attività riguardano l'esposizione orale, diversi alunni hanno scelto questo strumento per supportare i loro interventi davanti al gruppo classe in video lezione mettendo subito in pratica ciò che avevano imparato. In breve tempo hanno affinato la tecnica dimostrando grande entusiasmo e soddisfazione, scoprendo anche autonomamente ulteriori funzionalità e richiedendo ulteriori incontri per approfondire altri nuovi aspetti.

La scelta di fare questa proposta laboratoriale è avvenuta dopo aver verificato la disponibilità da parte di tutti gli alunni di un device: doveva necessariamente essere un'opportunità accessibile a tutti.

Questo tipo di esperienza laboratoriale è stata molto significativa e ha permesso di oltrepassare tutta quella serie di difficoltà che riscontravo in classe: l'opportunità di lavorare in piccoli gruppi, il supporto tecnologico per ogni partecipante, la possibilità di avere a disposizione per tutti applicazioni o programmi. La realizzazione di attività didattiche in forma di laboratorio è sempre un'occasione proficua, in quanto favorisce l'operatività e allo stesso tempo il dialogo e la riflessione su quello che si propone⁷. Inoltre questi momenti di spe-

⁷ *Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, 2012, Annali della Pubblica Istruzione, <http://www.indicazioninazionali.it/wp-content/uploads/2018/08/Indicazioni_Annali_Definitivo.pdf>, cap. "La scuola del primo ciclo – Gli ambienti di apprendimento" (ultimo accesso maggio 2020).

rimentazione hanno permesso agli studenti di conoscere più da vicino strumenti tecnologici dai quali sono circondati quotidianamente: la loro esperienza onlife è stata fino ad ora legata ad ambienti di svago e intrattenimento. Ho potuto toccare che: *“I nostri ragazzi, anche se definiti nativi digitali, spesso non sanno usare le macchine, utilizzare i software fondamentali, fogli di calcolo, elaboratori di testo, navigare in rete per cercare informazioni in modo consapevole. Sono tutte abilità che vanno insegnate”*⁸.

Videoscrittura: un’occasione per favorire la revisione dei testi

Una delle abilità che gli studenti hanno potuto allenare maggiormente in questi ultimi mesi è la videoscrittura.

Fin dai primi giorni di chiusura della scuola ho proposto diverse attività in cui era prevista la produzione scritta. Se inizialmente non davo particolari indicazioni rispetto alle modalità di invio degli elaborati, ho successivamente richiesto di inviare i testi in formato digitale eseguiti con un qualsiasi programma o applicazione di videoscrittura. Questa attività mi è sembrata un’occasione preziosa da sfruttare per favorire lo sviluppo di abilità digitali ma anche per favorire la revisione degli elaborati. La restituzione dei testi avveniva con delle note a margine in cui poter ritrovare miei suggerimenti per approfondire alcune parti oppure per riflettere su una possibile correzione.

In occasione di una discussione proposta per fare un primo bilancio del fare scuola da casa, è stato interessante osservare che più di un alunno fa riferimento alla modalità di esecuzione delle produzioni scritte con riferimenti espliciti alla videoscrittura:

N: “Sto diventando sempre più veloce con la tastiera!”.

G: “Sono migliorato dall’ultimo testo”.

R: “Io l’altro giorno scrivendo la ricerca ho imparato ad usare i tasti Ctrl C e Ctrl V per copiare e incollare più velocemente parti del testo che dovevo inserire”.

A: “I tuoi commenti scritti di fianco al mio testo sono più comodi, seguendo quelli riesco a correggere il testo più rapidamente”.

M: “Adesso non dobbiamo più fare la brutta, basta cancellare e modificare il testo già fatto, è tutto più rapido”.

La scrittura di un testo in formato digitale non era una pratica utilizzata a scuola: i testi venivano svolti in bozza e trascritti sul quaderno. Dai vari interventi mi sembra si possa leggere un atteggiamento costruttivo da parte degli alunni, che riconoscono degli aspetti positivi della condizione attuale, vivendo alcune delle nuove pratiche come un’opportunità per apprendere.

⁸ MIUR, Documento a cura del Comitato Scientifico Nazionale per le Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo di istruzione, *Indicazioni Nazionali e nuovi scenari*, 2018, cap. 6, pp. 15-16, <<https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Indicazioni+nazionali+e+nuovi+scenari/>> (ultimo accesso maggio 2020).

Riflettere insieme per un uso consapevole della tecnologia

Nella mia esperienza, la realtà contingente è diventata occasione per poter insegnare una serie di abilità digitali che hanno favorito negli alunni il loro fare scuola a casa percorrendo la strada verso l'autonomia e la padronanza del proprio saper fare. Tuttavia, *“le abilità tecniche non bastano. La maggior parte della competenza è costituita dal sapere cercare, scegliere, valutare le informazioni in rete e nella responsabilità nell'uso dei mezzi, per non nuocere a se stessi e agli altri”*⁹.

È necessario sostenere perciò anche una riflessione critica rispetto l'utilizzo responsabile degli strumenti tecnologici, considerando anche gli aspetti etici.

Nella progettazione annuale, era prevista la realizzazione del percorso di educazione alla cittadinanza digitale che, in collaborazione con gli alunni delle classi terze della scuola secondaria, prevedeva attività peer to peer introducendo la navigazione in rete e favorendo la conoscenza dei potenziali rischi e truffe in cui si può incorrere online.

Il percorso ha dovuto inevitabilmente subire delle modifiche nelle modalità operative, ma non nei contenuti: più che mai oggi, gli alunni trascorrono molto tempo in rete e la tecnologia ha rappresentato per loro un'ancora di salvezza per mantenere le relazioni. Sono però ancora dei bambini, che si stanno addentrando sempre più nel mondo digitale, spesso in completa autonomia perché non supportati da famiglie competenti dal punto di vista tecnologico, quindi ancor più esposti a potenziali rischi e pericoli. Mi è sembrato doveroso dal punto di vista educativo riflettere con gli alunni rispetto al loro modo di vivere online e sulle loro modalità di comunicazione. La nostra presenza di docenti accanto agli studenti è stata possibile solo attraverso le tecnologie, pertanto non poteva esserci occasione migliore per essere loro “compagni di viaggio” più esperti, aiutandoli durante la navigazione, ma permettendogli di essere protagonisti della loro “regata” con un team di supporto.

Verso un'alleanza educativa: supporto a distanza delle famiglie

Team di supporto non solo per gli alunni ma anche per le famiglie, che in alcuni casi sono state accompagnate per diventare il principale aiuto per i loro figli in rete. Sono state molte le energie investite, soprattutto inizialmente, per sostenere i genitori nell'utilizzo delle tecnologie. Riconosco di essere in un contesto per certi versi privilegiato, in cui non vi sono state problematiche di mancanza di device. Pertanto, fin dai primi giorni, ho reputato fondamentale instaurare un dialogo a distanza con i genitori perché sentissero la scuola vicina come

⁹ MIUR, Documento a cura del Comitato Scientifico Nazionale per le Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, *Indicazioni Nazionali e nuovi scenari*, 2018, cap. 6, pp. 15-16, <<https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Indicazioni+nazionali+e+nuovi+scenari/>> (ultimo accesso maggio 2020).

supporto in grado di accogliere anche i loro dubbi e non solo come l'istituzione che da lontano propone nuove modalità di interazione. L'accompagnamento è stato a tratti faticoso, quando ad esempio ho accolto le resistenze di una famiglia: le resistenze nascevano sicuramente da una poca dimestichezza tecnologica, ma una volta percepita la nostra vicinanza e la possibilità di un eventuale aiuto, hanno permesso alla loro figlia di acquisire abilità digitali.

In un contesto, come quello della scuola primaria, dove il livello di autonomia degli alunni non permette loro di affrontare da soli la didattica a distanza, è stato davvero fondamentale riuscire a coinvolgere le famiglie nell'affiancare i loro figli. Un coinvolgimento che non è significato "un sostituirsi", ma che ha previsto un loro ruolo di osservatori attenti e pronti a cogliere eventuali difficoltà.

Tecnologia per favorire rapporto tra docenti, alunni e famiglie

Grazie alle ICT si è riusciti a trovare il modo di essere ancora più vicini che in alcuni momenti di vita scolastica quotidiana. Sono aumentati i momenti personali di scambio alunno-insegnante e, sfruttando le potenzialità abilitative, compensative e inclusive dei supporti digitali, sono state individualizzate maggiormente le proposte didattiche. Ho scelto di dare la possibilità agli alunni di avere anche momenti di video lezione individuali o a coppie, per favorire un supporto maggiore e rispondere meglio ai bisogni di ognuno. Ho creduto fin dall'inizio di questa esperienza nel valore delle video lezioni: se in grande gruppo hanno dato forza al gruppo classe, nei piccoli gruppi è stata un'occasione preziosa per analizzare dubbi, favorire la partecipazione di ognuno, riflettere sulle difficoltà. Con il passare delle settimane gli alunni hanno sentito sempre più il bisogno di scrivere personalmente ai docenti per chiedere chiarimenti e dubbi, ma anche condividere esperienze personali.

Il supporto della tecnologia è stato fondamentale per favorire il dialogo tra docente e alunni, ma anche tra docente e famiglie. È avvenuta una rinegoziazione del patto d'aula con la presenza di interlocutori in più, i genitori, con i quali rimettersi in gioco insieme. Nei primissimi giorni mantenevo rapporti solo con la rappresentante di classe, ma mi è sembrato poi necessario raggiungere io stessa ogni famiglia perché potesse svilupparsi un rapporto individualizzato, seppur sempre in un contesto di gruppo classe. La scelta è stata quella di scrivere all'incirca settimanalmente una mail ai genitori, in cui fare un breve bilancio delle attività svolte, supportarli nella gestione pratica della didattica a distanza e per dare alcune comunicazioni generali di tipo organizzativo. Questo tipo di scambi comunicativi ha permesso via via l'instaurarsi di un rapporto di vera collaborazione tra scuola e famiglie. Ha permesso ai genitori di toccare con mano la presenza della scuola che è entrata nelle loro case e ha dato loro la possibilità di iniziare a ragionare maggiormente sul processo di apprendimento del proprio figlio insieme all'insegnante, a partire dai feedback scritti. Gli scambi via mail infatti sono avvenuti anche personalmente con le famiglie in occasio-

ne di ogni elaborato consegnato: grazie a questa opportunità, è stato possibile di volta in volta supportare e sostenere l'alunno attraverso un commento personale relativo a quanto era stato prodotto, ma anche suggerire un percorso individualizzato a partire da alcuni stimoli. I feedback inviati da noi docenti hanno favorito un dialogo produttivo con i genitori, i quali hanno colto positivamente questo momento ed attraverso le mail hanno potuto restituirci preziose osservazioni ed elementi interessanti riguardo a come i propri figli stavano affrontando le varie attività proposte.

Quali prospettive per il futuro della scuola *onlife*

Ripensando alla mia esperienza di questi mesi di scuola a distanza, li definirei come una sperimentazione di didattica *onlife*: reale e virtuale hanno convissuto, in quanto le attività sono state proposte tramite una costante connessione online.

Questo tempo straordinario di scuola da casa può essere riletto come un periodo di grande sperimentazione didattica e di crescita professionale, in cui abbiamo avuto la possibilità e la libertà di proporre modalità didattiche diverse, cogliendo i lati positivi messi a disposizione dalla situazione vissuta.

Ciò che è stato sperimentato potrà cambiare profondamente la vita a scuola: non è stato affatto un periodo di silenzio e di assenza, alunni e insegnanti erano lontani ma non per questo distanti. Le ICT hanno rappresentato strumenti indispensabili per unire e mantenere viva la scuola a distanza.

La sinergia tra reale e virtuale sperimentata oggi potrà lasciare il segno. Nella progettazione annuale del prossimo anno bisognerà tenere conto di questo "quadrimestre straordinario", considerando che le attività proposte, ma anche le modalità di esecuzione di questo periodo lasceranno la loro traccia: il digitale e le nuove capacità informatiche acquisite in breve tempo dagli studenti non potranno essere nuovamente abbandonati ma accolti come strumenti di integrazione delle attività svolte sia a scuola che a casa.

Queste semplici riflessioni rappresentano un mio primo bilancio a caldo rispetto all'esperienza vissuta. Sarà necessario ritornare a ragionarci sopra anche al termine dell'anno scolastico, analizzando criticamente sia le scelte didattiche per poterle eventualmente riproporre, sia la modalità di postura stessa del docente. Perché la scuola *onlife* abbia un buon impatto, è necessario continuare a documentarla e definirne buone pratiche. Va sottolineato, in ogni caso, che la possibilità da parte dell'insegnante di essere presente anche a distanza nel promuovere nell'alunno ascolto attivo, condivisione e collaborazione, non dipende esclusivamente dal supporto tecnologico, ma soprattutto dalle sue scelte pedagogiche. È responsabilità del docente mettere al servizio della propria professionalità gli strumenti tecnologici e non lasciarsi trasportare e guidare dagli strumenti stessi: le sue scelte didattiche restano quindi alla base del progetto educativo che vuole perseguire.